

Presentato un progetto

La povertà educativa dei bambini Zisa e Danisinni provano a ribellarsi

Si costruirà un sistema che non lasci sole le scuole in prima linea

Mohamed Maalel

Educare la comunità per contrastare la povertà educativa minorile: è questo uno dei principali obiettivi del progetto Comunità Educante Evoluta Zisa Danisinni (CeeZisaDanisinni), presentato ieri alla Sala De Seta ai Cantieri culturali alla Zisa. Alla base del progetto - finanziato da «Con i Bambini» - un percorso in grado di impedire il diffondersi di una povertà educativa, attraverso la costruzione e l'infrastrutturazione di una comunità educante orientata a sviluppare consapevolezza e aspirazioni nei bambini, negli adolescenti e nei giovani del territorio.

«Occorre dare un segnale di riequilibrio al territorio. L'essere comunità è l'alternativa per liberarsi dalla logica degli egoismi e dalle appartenenze ai gruppi. Noi siamo impegnati perché la povertà educativa non sia considerata un problema solo della scuola» racconta il sindaco Leoluca Orlando. Questa povertà educativa si presenta, spesso, sotto forma di vandalismo e dispersione scolastica. Solo qualche giorno fa, l'asilo Pascoli è stato vittima di attacchi vandalici: «Quello che è successo nel nostro plesso Pascoli - racconta Francesca Lo Nigro, dirigente dell'Istituto Gabelli - dimostra che dobbiamo

creare luoghi belli. Sono ragazzi che hanno bisogno di essere visti, di avere opportunità». Non a caso i destinatari del progetto sono i bambini e i ragazzi dai 5 ai 14 anni del quartiere Zisa che frequentano l'I.C.S. Colozza Bonfiglio, la direzione didattica Gabelli, il Centro Tau e coloro che partecipano alle attività parrocchiali, senza dimenticare le famiglie e tutti coloro che vivono giornalmente il territorio. «La prima innovazione è puntare sulla comunità educante - dice Carlo Borgomeo, presidente dell'Impresa Sociale Con i Bambini - poiché la questione della povertà educativa non può essere solo in capo alla scuola, ma deve essere affrontata dal punto di vista sociale culturale e politico. La questione della povertà educativa è una questione della comunità».

Per promuovere una comunità educativa c'è però bisogno di promuovere il successo scolastico attraverso percorsi individuali e di gruppo. Alla base del progetto ci sono i Poli, beni comuni da adeguare alle nuove generazioni. Nei Poli viene migliorata l'offerta educativa del territorio attraverso arte, cultura, musica, e nuove tecnologie. I Poli da incrementare, in questo caso, sono 2 Poli infanzia (plessi scolastici Pascoli e Scipione Di Castro), 2 Poli adolescenza (plesso scolastico Bonfiglio e Centro Tau) e il Polo Fattoria Sociale. Scuole e

sociale si uniscono, dunque, in un'unica aspirazione: creare un altro mondo per i ragazzi e i bambini del territorio che garantisca una continuità e una sostenibilità anche alla fine dei due anni scolastici su cui insiste il progetto. «Questo progetto - dichiara Giovanna Marano, assessore delle Politiche giovanili - è un percorso su cui mettere in atto scelte di pedagogia capaci di interpretare le dinamiche sociali e i bisogni del territorio per accompagnare bambine e bambini, adolescenti e le loro famiglie verso la crescita in armonia».

Promuovere opportunità di apprendimento, combattere la povertà educativa nelle periferie e offrire un'istruzione di qualità sono quindi le uniche soluzioni per la costruzione di un futuro migliore non solo per i ragazzi, ma anche per il territorio, potente veicolo di sviluppo e sostenibilità. (*MOMA)

**Realizzare nuovi poli
Saranno destinati
ad aiutare l'infanzia
e l'adolescenza. Cisarà
inoltre la Fattoria sociale**



Peso:38%



Convegno ai Cantieri. Salvatore Pirozzi, formatore, e Marco Rossi Doria, maestro di strada e co-fondatore del progetto Chance



Carlo Borgomeo



Giovanna Marano



Peso:38%